

GL 0DUWHG u DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
34	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Intelligenza artificiale, via a un modello italiano con Almwave e Cineca</i>	3
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Lavoro, sette bonus in arrivo. Indennita' di 100 euro a gennaio (G.Pogliotti/C.Tucci)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Tecnologia digitale e lavoro (G.Lupo)</i>	7
1	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso (M.Solaia)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Ricerca e sviluppo e Industria 4.0, firma digitale e Pec per inviare le comunicazioni sblocca credit (L.Gaiani)</i>	10
<b>Rubrica Energia</b>				
5	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Il G7 trova la quadra sull'uscita graduale dal carbone, addio definitivo entro il 2035 (C.Dominelli)</i>	11
5	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>La frontiera e' "Sviluppo senza deforestazione" (R.Da Rin)</i>	12
25	Il Sole 24 Ore	30/04/2024	<i>Comunita' energetiche, mobilita', nucleare: cosa cambia in Italia</i>	13
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
31	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Cndcec, deontologia subito al Tar</i>	18
31	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Psicologi in crescita del 6% a quota 81 mila (S.D'alessio)</i>	19
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Non ordinistici al Mimit: attestazione e associazioni</i>	20
<b>Rubrica Fisco</b>				
28	Italia Oggi	30/04/2024	<i>Registro titolari effettivi, ricorso al Consiglio di Stato (F.Vedana)</i>	21

# Intelligenza artificiale, via a un modello italiano con Almwave e Cineca

**Tech**

**Velvet opererà in primis  
con un focus sulla lingua  
e i contenuti italiani**

Almwave, società parte del gruppo Almviva attiva in ambito Data & artificial intelligence, ha siglato un accordo con Cineca, il Consorzio Interuniversitario hosting entity per il ministero della Ricerca del supercomputer Leonardo nella rete EuroHPC, per lo sviluppo di "Velvet", un modello italiano di intelligenza artificiale, open source, multilingua e multimodale.

L'obiettivo è realizzare un modello di linguaggio di grandi dimensioni fondazionale (ovvero tecnologicamente alla base di altri modelli sviluppati successivamente), chiamato Velvet. Il modello opererà, in primis, con un focus sulla lingua e i contenuti italiani e sarà sviluppato in chiave multilingua, prevedendo i principali idiomi europei. Saranno inoltre implementati il portoghese brasiliano e lo swahili, alla luce delle importanti esperienze di Almwave nell'area Latam e nel Continente africano, contesti in cui la società intende evolversi ulteriormente. Il tutto nell'obiettivo di favorire l'adozione estesa di Velvet anche a livello internazionale.

Velvet sarà addestrato sull'infrastruttura di supercalcolo del Cineca anche per gestire la multi-modalità (testi, audio, video,

etc.), con un obiettivo di applicabilità sempre più estesa ai diversi possibili compiti e contesti, in molteplici settori.

Secondo Valeria Sandei, amministratrice delegata di Almwave «questa partnership guarda lontano e ci porterà alla realizzazione di tecnologie altamente strategiche, il cui impatto e beneficio potrà andare a vantaggio di numerosi settori da noi ampiamente conosciuti, quali pubblica amministrazione, trasporti, sanità, turismo, green transition, finance, nei quali abbiamo già realizzato centinaia di



**Il modello sarà  
sviluppato in chiave  
multilingua,  
prevedendo i principali  
idiomi europei**

progetti di intelligenza artificiale, con la nostra tecnologia. Questo è solo l'inizio di una nuova emozionante fase della nostra evoluzione e affrontarla con Cineca ci rende orgogliosi».

Cineca, argomenta il suo presidente e ex rettore dell'Università di Bologna, Francesco Ubertini, «è un'infrastruttura strategica di ricerca e innovazione per il nostro Paese nel campo delle tecnologie digitali avanzate e dell'AI generativa e siamo molto lieti di poter mettere a disposizione i nostri sistemi e le nostre risorse per contribuire alla realizzazione di questo importante progetto Open Source senza confini».

— R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lavoro, sette bonus in arrivo

## Indennità di 100 euro a gennaio

### Agevolazioni

Per gli aiuti all'occupazione necessario l'ok della Ue  
Oggi le misure in Cdm

Sei bonus per favorire l'assunzione di donne, giovani, l'occupazione al Sud e l'autoimpiego oltre a un intervento per la riconversione del personale delle grandi imprese in crisi. Sono le principali misure in arrivo al Cdm sul lavoro, subordinate, però, al via libera Ue. Slitta a gennaio l'indennità da 100 euro per i redditi bassi. **Mobili, Pamente, Pogliotti e Tucci** — a pag. 2

# Incentivi per chi assume donne, giovani, al Sud o da aziende in crisi

**Le misure per il lavoro.** Nella bozza del Dl Coesione oggi in Consiglio dei ministri esonero contributivo per alcune categorie e incentivi all'autoimpiego. Sotto esame le compatibilità finanziarie e con le regole Ue

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Tre distinti bonus per favorire l'assunzione di donne, giovani e per sostenere l'occupazione nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Accanto a un pacchetto di incentivi per spingere l'autoimpiego e a un intervento ad hoc per favorire la riconversione occupazionale del personale delle grandi imprese (oltre mille dipendenti) in crisi. Sono queste le principali misure sul lavoro contenute nella bozza del decreto Coesione, messo a punto dal ministro Raffaele Fitto, e illustrate ieri dalla premier, Giorgia Meloni, ai sindacati. Interventi che si aggiungono al decreto interministeriale (Economia-Lavoro) in dirittura d'arrivo che sblocca la super deduzione sulle assunzioni prevista dal primo modulo della riforma fiscale contenuta nel Dlgs 216 del 2023. La misura, che prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 120% (maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati quali i giovani, le donne e soggetti già beneficiari del reddito di cittadinanza), si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori autonomi. Nel Def di aprile il governo ha previsto che questa incenti-

vazione al lavoro stabile possa interessare circa 380 mila imprese.

Tornando al decreto Coesione atteso al Cdm di oggi, nell'ultima bozza circolata ieri - oggetto di verifica sulla compatibilità con i saldi di finanza pubblica e soggetto all'autorizzazione di Bruxelles - il bonus per assumere giovani consiste in uno sgravio contributivo al 100%, e comunque fino a 500 euro al mese, per due anni a favore di aziende che contrattualizzano a tempo indeterminato, dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, ragazzi sotto i 35 anni e mai assunti stabilmente. L'esonero è fino a 666 euro su base mensile se l'assunzione del giovane avviene da parte di datori ubicati in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Anche in caso di assunzioni di lavoratrici svantaggiate, dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, scatta uno sgravio del 100%, entro 666 euro su base mensile, per 24 mesi. Il terzo bonus assunzionale riguarda gli inserimenti nella Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno, sempre nel periodo 1° luglio 2024-31 dicembre 2025. In questo caso l'esonero è del 100%, entro i 666 euro su base mensile, per 30 mesi. L'esonero spetta nel caso di assunzione di soggetti che alla data dell'assunzione hanno

compiuto trentacinque anni di età e sono privi di impiego regolarmente retribuito da almeno dodici mesi. Non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

C'è poi un pacchetto per spingere l'autoimprenditorialità che prevede tre misure: la prima si chiama Autoimpiego Centro Nord e prevede il finanziamento di iniziative economiche per l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali, in forma individuale o collettiva. Un voucher fino a 30 mila euro è utilizzabile per l'acquisto di beni per l'avvio d'attività (40 mila se beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 65% per una spesa fino a 120 mila euro, del 60% fino a 200 mila euro. La seconda misura è Resto al Sud 2.0 che prevede voucher fino a 40 mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50 mila euro per beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 75% per spesa fino a 120 mila euro, al 70% per spesa fino a 200 mila euro. E ancora: entro il 31 dicembre 2025 i giovani che avviano un'attività imprenditoriale nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione al digitale ed ecologica possono chiedere, per tre anni (fino

al 31 dicembre 2028), per sé e i dipendenti under 35 assunti stabilmente dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, uno sgravio al 100%, entro il massimo di 800 euro al mese.

Infine, anche per chi assume a

tempo indeterminato lavoratori di grandi aziende in crisi è previsto un esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali per 30 mesi. La misura scatta per le realtà con oltre mille dipendenti che hanno in corso

trattamenti di Cigs da almeno un biennio nell'ambito di piani di politica attiva. Ai lavoratori oggetto di assunzione incentivata vanno assicurate almeno 200 ore di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

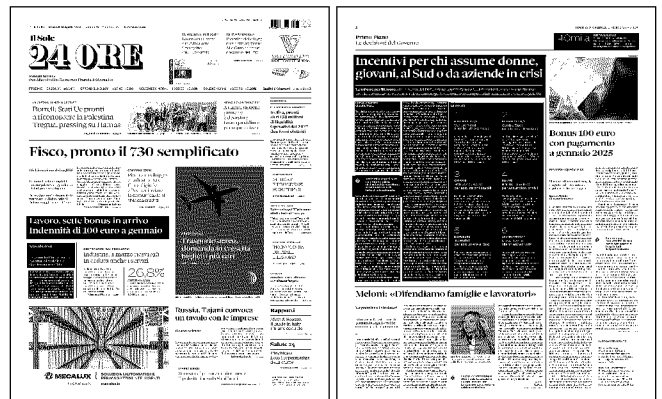
# 40mila

## RESTO AL SUD 2.0

Voucher fino a 40mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50mila euro per beni digitali e risparmio energetico).



**Tre le misure per l'auto imprenditorialità, dedicate al Centro Nord, al Sud e ad attività hi-tech ed ecologiche**



## Le novità

1

### **AUTOIMPIEGO/1** **Centro Nord:** **voucher da 30mila €**

Si incentiva l'autoimpiego nel Centro Nord con un voucher fino a 30mila euro per l'acquisto di beni per l'avvio d'attività (40mila se beni digitali o per risparmio energetico). Contributo a fondo perduto al 65% per una spesa fino a 120mila euro, del 60% fino a 200mila euro

2

### **AUTOIMPIEGO/2** **Centro Sud:** **voucher da 40mila €**

Per l'autoimpiego il voucher è fino a 40mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50mila per beni digitali o per risparmio energetico). Contributo a fondo perduto al 75% per spesa fino a 120mila euro, al 70% per spesa fino a 200mila euro.

3

### **GIOVANI** **Bonus da 500 €** **per assunzioni stabili**

Dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato scatta fino a 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, con l'esclusione dei premi Inail, entro 500 euro mensili.

4

### **DONNE** **Bonus da 600 €** **per assunzioni stabili**

Per le lavoratrici svantaggiate assunte dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, scatta fino a 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, con esclusione dei premi Inail, nel limite massimo di 666 euro mensili.

5

### **BONUS ZES** **Incentivi** **per assumere al Sud**

Per lo sviluppo occupazionale della Zes nel Mezzogiorno dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 per le assunzioni a tempo indeterminato è previsto l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, esclusi i premi Inail, nel limite massimo di 666 euro mensili.

6

### **GRANDI IMPRESE** **Un sostegno** **alle aziende in crisi**

Ai datori di lavoro privati che dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 assumono a tempo indeterminato i dipendenti delle grandi imprese in crisi è riconosciuto per un massimo di 30 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, esclusi i premi Inail.

VERSO IL 1° MAGGIO  
TECNOLOGIA  
DIGITALE  
E LAVORO

## Lavoro, e se la digitalizzazione avesse portato straniamento?

Verso il 1° maggio/1

di **Giuseppe Lupo** — a pag. 15

Giuseppe Lupo

**U**na mia recente visita all’Itis Enrico Fermi di Bibbiena, in provincia di Arezzo, ha fatto sì che vedessi da vicino un modello di Elea 9003, una macchina Olivetti del 1959, tra i primi elaboratori elettronici al mondo. Al di là delle caratteristiche tecniche che lo hanno reso un prodotto d’avanguardia per quell’epoca, ciò che ancora colpisce (e che non può passare inosservato) sono le sue dimensioni, l’occupare cioè una superficie estesa quanto un salone con tutto l’insieme dei componenti, dalla console alla telescrivente, dagli armadi in metallo che ospitavano i transistor ad altri armadi in metallo dove giravano i dischi della memoria (gli antidiluviani hard disk), fino alla stampante ad aghi, anch’essa grande quanto un comò. C’è un evidente problema di ingombro nella maniera in cui si declinava la tecnologia una sessantina d’anni fa e poi è andato via via perdendosi, modificando la nozione di lavoro così com’era stato celebrato nel modello novecentesco di fabbrica, con le sue manifestazioni più riconoscibili, con il concetto di produzione su cui adesso avviene l’impatto del digitale. Anche su questo si misura la distanza dei decenni. Oggi non sarebbe più possibile riconoscere i caratteri di un tempo, in larga parte coincidenti con i paradigmi di una matericità, di una spazialità, di una consistenza e non solo in ragione di un indubitabile processo di sintesi riduzionistica che qualsiasi dispositivo tecnologico avrebbe subito. Un qualsiasi smartphone non solo riesce a soddisfare le medesime funzioni dell’Elea 9003 – e questa non è che la più semplificata delle attitudini per cui era stato progettato – ma lo fa riducendo vertiginosamente tempi e spazi, come se risultasse frutto di una contrazione tecnologica, una specie di restringimento virtuoso (almeno in apparenza) che reca in dote una schiera di vantaggi accanto ai quali, però, matura anche una tanto inevitabile quanto nociva ricaduta psicologica. Cos’è rimasto dello spazio risparmiato nel passaggio dal mastodontico Elea 9003 allo smartphone, se nel 1959 occorreva uno stanzone per contenere quel che adesso maneggiamo distrattamente nel palmo di una mano? Un senso di straniamento domina la nozione di lavoro in questi ultimi anni sia perché digitalizzazione è diventata sinonimo di smaterializzazione – vero e proprio principio fondativo per cui niente più uffici, niente più

scrivanie, niente più presenza fisica, ma sempre più spesso distanza, assenza, vuoto –, sia perché il termine “remoto”, in uso con la pandemia trascinandosi dietro tutta la sua misteriosa evocatività, prelude alla diffusissima sensazione di solitudine che forse rappresenta il vero, grande limite della condizione del lavoratore nel tempo in cui viviamo e uno degli elementi di maggiore discontinuità rispetto al precedente.

Rispetto a prima le macchine hanno perso corpo e peso, i sintomi di un isolamento tengono prigioniero chi sta loro di fianco. Sgombriamo subito il campo da nostalgie e rigurgiti novecenteschi. È impensabile qualsiasi ritorno al passato. E tuttavia non si può dimenticare che la fabbrica, almeno fino agli anni 80, rispondeva ai cardini di una vita comunitaria per ragioni connesse ai procedimenti di fabbricazione. Concettualmente la catena di montaggio era una forma di partecipazione e di condivisione (magari asfissiante, magari coercitiva, ma pur sempre finalizzata al concorso di tanti e in vista di un unico obiettivo che era l’oggetto venuto fuori da un sapere comunitario), così come lo era la suddivisione in reparti, ciascuno con le proprie maestranze, le competenze, le liturgie. Perfino le battaglie sindacali fondavano la loro necessità d’esistere e il loro successo sulla compattezza della classe operaia, sul costituirsi come ceto, come gruppo, sentendosi parte integrante di una collettività che rivendicava bisogni tutt’altro che individuali. Anche in questo il Novecento, nel bene e nel male, ha segnato il passo e pronunciare nella nostra epoca un’espressione ormai desueta come coscienza di classe, sia pure con le varianti della working class, sottoposte all’attenzione da Alberto Prunetti, rischia di evocare i fantasmi di un’epoca in un certo modo ancora irrisolta e forse addirittura straniante. Sappiamo bene quale direzione ha imboccato il rapporto tra fabbrica e sindacato all’altezza degli anni 80 e 90 del secolo scorso e come si sia poi consumato l’epilogo in seno alle istituzioni o nei luoghi preposti, un rapporto dove, più che far prevalere una delle due parti sull’altra, ha decretato l’estinzione del mondo operaio, come ha mirabilmente raccontato Antonio Pennacchi nel romanzo *Mammuto* (1994). Osservando la sensazione di vuoto e di isolamento che circonda le giovani generazioni e ne incentiva le ansie, ne incrementa i dubbi, aumenta il sospetto che qualcosa di epico, persino di poetico e di umano, si sia perso per strada. Soprattutto cresce l’equivoco che a contare sia il prodotto finito e non l’umanità – fatta di sapienza, di tradizione, di abilità – che ci stava dietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

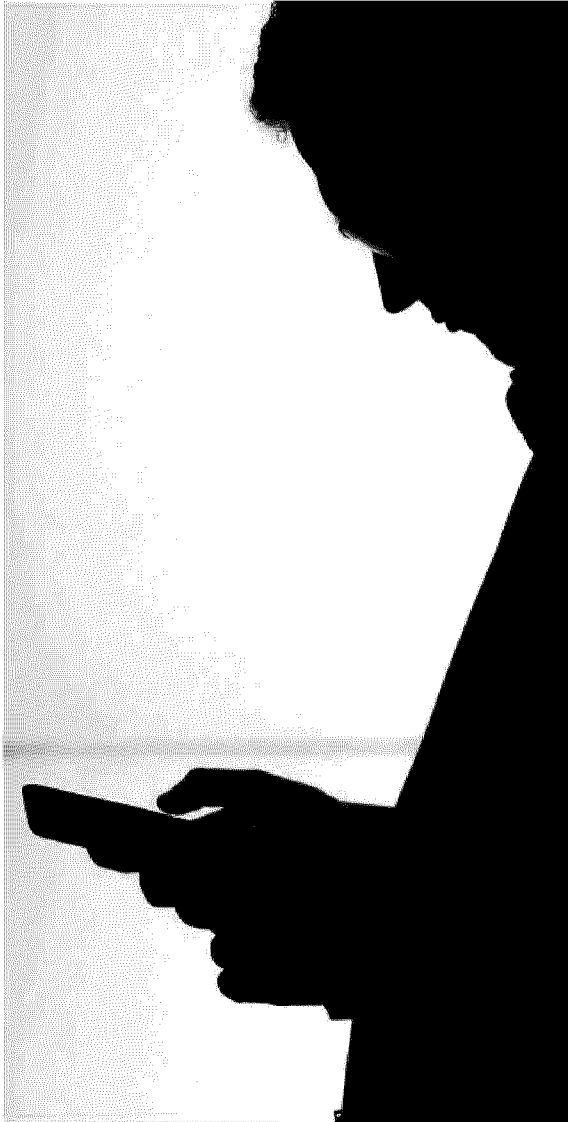


**SGUARDO INNOVATIVO**

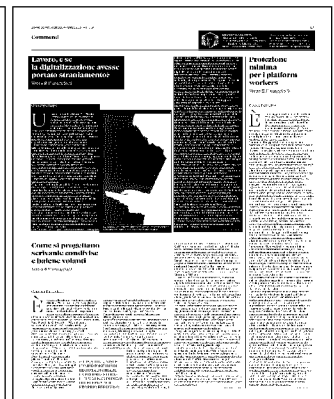
Elea 9003, macchina Olivetti del 1959 (in foto, Adriano Olivetti), fu tra i primi elaboratori elettronici al mondo. Aveva caratteristiche tecni-

che all'avanguardia per l'epoca e occupava una superficie estesa quanto un salone con i suoi componenti: console, telescrivente, armadi coi transistor, stampante ad aghi.

REUTERS



**Equivoco.** Con la smaterializzazione, conta il prodotto finito e non l'umanità, fatta di sapienza, tradizione e abilità



159329





a pag. 29

## Equo compenso alieno al codice appalti

DI MARCO SOLAIA

La legge sull'equo compenso ha poco a che fare con il codice appalti; è urgente un intervento chiarificatorio; occorre più concorrenza nelle procedure di affidamento di servizi di ingegneria e architettura. E' questa la sintesi dell'argomentata lettera che ha trasmesso il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Giuseppe Busia, alla Cabina di regia per il codice dei contratti pubblici (istituita presso la Presidenza del Consiglio), ma anche al Ministro delle infrastrutture e al Ministero dell'economia.

L'Anac, in contrasto con la prima sentenza su questo tema (vedi Italia Oggi del 5 aprile 2024) esclude l'applicazione della legge 49 al codice dopo avere preso atto che la consultazione pubblica sul nuovo bando-tipo per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura ha restituito la conferma delle problematiche già evidenziate a giugno 2023 in merito al mancato coordinamento fra legge n. 49/2023 sull'equo compenso e il nuovo codice appalti (d. lgs 36/2023). Si sottolinea quindi l'esigenza di intervenire urgentemente in mancanza di diverse indicazioni interpretative (si deve intendere da parte della Cabina di regia), adottando il bando-tipo secondo le opzioni regolatorie che la stessa Autorità riterrà più opportune. Due i punti toccati da Busia: il primo è quello dei requisiti richiesti per l'accesso alle gare, attualmente limitati temporalmente agli ultimi tre anni, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 100 del codice appalti. Su questo l'Authority è intenzionata a invitare le stazioni appaltanti ad adottare comportamenti che assicurino la massima partecipazione, evitando discriminazioni e quindi



ad andare oltre il triennio per assicurare un adeguato livello di concorrenza come prevede anche la direttiva UE sugli appalti pubblici. L'Anac ritiene anche di definire i requisiti recuperando quelli delle abrogate (e non recepite nel codice appalti) linee guida 1/2016 che possono essere recuperate dalle stazioni appaltanti in base a quanto prevede l'articolo 10, comma 3 del codice. Il secondo è più delicato punto riguarda l'equo compenso, rispetto al quale per evitare contrasti interpretativi partendo dalla constatazione che la legge n. 49 anche se successiva al codice

appalti non ha derogato espressamente a quest'ultimo e, soprattutto, ha fatto salve dalla nullità le disposizioni che "riproducono o attuano principi europei", come quelli contenuti nel codice appalti. D'altra parte, sottolinea l'Anac, nel codice esiste già l'articolo 8 che vieta la gratuità delle prestazioni e impone alle stazioni appaltanti di assicurare l'equità dei compensi nella definizione, ad esempio, dell'importo a base di gara nel rispetto dell'allegato che ha riprodotto i minimi ministeriali, ma anche nell'applicazione del rapporto qualità/prezzo, nella ponderazione del punteggio economico e qualitativo, nonché nell'utilizzo di formule che penalizzino i ribassi. Per l'Anac ingessare i compensi professionali impedendo di fatto la concorrenza sul prezzo, significa eludere la concorrenza e danneggiare gli operatori più piccoli o più giovani. Nota anche l'Anac che applicare la legge 49 a queste procedure potrebbe determinare una violazione della giurisprudenza europea sui minimi tariffari (non ammessi) e causare un aumento della spesa pubblica, profilo delicato anche in ottica PNRR.

© Riproduzione riservata

COMPENSAZIONI

Ricerca e sviluppo  
e Industria 4.0,  
firma digitale  
e Pec per inviare  
le comunicazioni  
sblocca crediti

Luca Gaiani — a pag. 38

# Industria 4.0, tramite pec l'invio sblocca crediti

## Agevolazioni

Comunicazione al Gse  
con firma digitale  
del legale rappresentante

La trasmissione  
deve precedere l'utilizzo  
in compensazione con F24

Luca Gaiani

Per investimenti 4.0 e crediti ricerca e sviluppo (R&S), la comunicazione sblocca compensazioni si effettua con una Pec. Dalla mattinata di ieri lunedì 29 aprile, le imprese interessate possono trasmettere il modello previsto dal decreto Mimit del 24 aprile, debitamente compilato e firmato digitalmente, all'apposito indirizzo Pec attivato dal Gse (gestore dei servizi energetici). L'agenzia delle Entrate dovrebbe ripristinare la piena operatività delle compensazioni di crediti con anno di riferimento 2023 e 2024.

Sul sito del Gse, è stato reso disponibile, proprio nella giornata di ieri lunedì 29 aprile, il modello con cui comunicare i dati degli investimenti 4.0 (commi da 1057-bis a 1058-ter della legge 178/2020) e delle attività di ricerca e sviluppo (commi 200 e seguenti della legge 160/2019) che si intendono effettuare dal 30 marzo scorso nonché di quelli che sono stati effettuati nel 2023 e fino al 29 marzo 2024 (per la ricerca e sviluppo solo in quest'ultimo periodo).

La comunicazione, che per gli investimenti avviati dal 30 marzo è doppia (ex ante ed ex post), è posta, come stabilito dall'articolo 6 del Dl 39/2024, quale condizione di fruibilità dei crediti e deve dunque precedere la presentazione del modello F24.

Il modello, come chiarisce il comunicato del Gse, deve essere firmato digitalmente (non è ammessa una scansione di un modello con firma olografa) dal legale rappre-

sentante e trasmesso via Pec all'indirizzo [transizione4@pec.gse.it](mailto:transizione4@pec.gse.it).

Il comunicato pubblicato nel sito del Gse non contiene istruzioni ulteriori rispetto a quanto riportato nel decreto direttoriale, sicché restano ancora dubbi su alcuni dati da indicare nel modello, con particolare riferimento al periodo di realizzazione degli investimenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 aprile).

Il modello editabile a cui si accede dal sito del Gse non riporta (sia per gli investimenti 4.0 che per le attività di ricerca e sviluppo), a differenza di quello allegato al decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'espressa indicazione della forma «MM-AAAA» nel periodo di realizzazione degli investimenti. I campi dedicati a questi dati sono peraltro a compilazione libera (è dunque possibile inserire un periodo nella forma mese-anno, come ad esempio «04-2024 / 12-2024»), sicché alla modifica non pare doversi attribuire alcun effetto sostanziale.

Con l'apertura del canale di trasmissione della modulistica, l'agenzia delle Entrate dovrà ripristinare la piena operatività (che era stata sospesa dalla risoluzione 19/E/2024) delle compensazioni per i codici tributo «6936» e «6937» (anni 2023 e 2024) nonché «6938», «6939» e «6940» (anno 2024). Il blocco non riguardava invece i crediti da investimenti in beni materiali effettuati nel 2022 o nella coda temporale del 30 novembre 2023, se prenotati nel 2022 (comma 1057 della legge 178/2020). Per questi investimenti, nessuna comunicazione deve essere effettuata prima di compensare.

## IN SINTESI

### Firma digitale

Il modello per le comunicazioni degli investimenti 4.0 realizzati dal 1° gennaio 2023 e per le attività di ricerca e sviluppo dal 1° gennaio 2024, a cui si accede dal sito del Gse (gestore dei servizi energetici), deve essere sottoscritto esclusivamente con una firma digitale: non è, di conseguenza, ammessa una scansione di un modello con una firma olografa

### Comunicazioni via pec

Il modello va trasmesso all'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) appositamente dedicato: [transizione4@pec.gse.it](mailto:transizione4@pec.gse.it). La comunicazione costituisce condizione per la fruibilità del credito e va dunque trasmessa prima di presentare il modello F24 per effettuare la compensazione dell'importo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il G7 trova la quadra sull'uscita graduale dal carbone, addio definitivo entro il 2035

## Il summit ministeriale

**Pichetto: «C'è percorso tecnico di massima, manca il timbro politico»**

**Celestina Dominelli**

Dal nostro inviato  
VENARIA REALE

I ministri dell'Ambiente dei Paesi del G7 (Italia, Francia, Germania, Canada, Stati Uniti, Giappone e Regno Unito) hanno trovato un compromesso sui tempi per l'abbandono definitivo del carbone. Ad annunciare l'intesa, «su cui manca il timbro dell'accordo politico ma c'è un percorso tecnico di massima ormai definito», è stato ieri il padrone di casa, Gilberto Pichetto Fratin, titolare del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che al summit, di scena alla reggia di Venaria, alle porte di Torino, era accompagnato dalla viceministra Vannia Gava e dal

sottosegretario Claudio Barbaro.

«Per domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà la chiusura della parte politica e a quel punto potremo fare l'annuncio ufficiale», ha spiegato il ministro nel corso di un punto stampa a margine dei lavori dopo che, in mattinata, era stato il collega britannico, Andrew Bowie, ai microfoni di Class Cnbc, a rilanciare la notizia di un'intesa per l'addio alla produzione da carbone («è un accordo storico»). Pichetto, però, ha preferito non sbilanciarsi anche se la quadratura per un'uscita entro il 2035 sembrerebbe cosa fatta. «Se l'Italia può fare da apripista? Sicuramente sì. Noi siamo pronti a chiudere prima del 2030 sicuramente per la parte continentale, anche in meno di un anno», ha precisato il ministro che ha poi anticipato alcuni dei contenuti del comunicato stampa finale con cui oggi sarà archiviato l'appuntamento: dal nucleare («è stato affrontato sia il tema dell'energia da fusione che lo sviluppo della fissione e ci sarà un passaggio a livello tecnico nel documento finale») al fondo per i Paesi poveri, con i ministri che lavorano a una proposta da far ar-

rivare sul tavolo della Cop29, fino al possibile blocco dell'import di Gnl dalla Russia come richiesto dal Belgio («è all'ordine del giorno, vediamo dopo la notte quale sarà il risultato»).

Sul capitolo più divisivo, invece, arriva l'intesa, per nulla scontata alla vigilia e frutto del lavoro sottotraccia degli sherpa che hanno smussato le forti divergenze tra i Paesi, convincendo anche il Giappone, più freddo sull'ipotesi di un'uscita in tempi stretti, a sottoscrivere l'accordo. Che oggi sarà messo nero su bianco nel documento finale del summit al quale hanno preso parte trentadue capi delegazione: oltre ai Paesi del G7 e alla Commissione Europea - presenti Virginijus Sinkevicius (Ambiente), Wopke Hoekstra (Azione per il clima), Kadri Simson (Energia) e il direttore gene-

rale Energia, Ditte Juul Jorgensen - a Venaria sono arrivati anche i rappresentanti del governo statunitense con Sue Biniiaz (vice inviato presidenziale speciale per il Clima), David Turk (vice segretario al Dipartimento Usa per l'Energia) e Janet McCabe (amministratore aggiunto dell'Epa, l'Agenzia per la protezione ambientale americana) e una nutrita delegazione di Paesi outreach (dall'Algeria al Brasile, presidente di turno del G20) e delle organizzazioni internazionali.

Insomma, Pichetto Fratin porta a casa un primo, importante, risultato per il "suo" G7 e rivendica anche il percorso avviato "dentro casa". Dove, ha spiegato, a fine settembre, «avevo firmato un atto di indirizzo per ridurre al minimo la produzione di carbone a Brindisi e a Civitavecchia». Poi, però, lo scenario geopolitico è cambiato e le diverse crisi hanno suggerito scelte differenti. Ma resta la volontà del governo di procedere alla chiusura definitiva delle centrali. E, dopo l'annuncio di ieri, non sono più ammessi tentennamenti.



**GILBERTO PICHETTO FRATIN**

È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

